

ché ognuno ha la sua personalità e la sua storia: Alessandra continua ad avere "il piacere" di studiare; Claudio dice che non ama studiare ma mantiene un produttivo senso del dovere e non cerca mai di sottrarsi a questo impegno, che affronta con onestà, coerenza e dignità.

Il sapere è una parte fondamentale della propria identità.

**CHE
COSA
FARE?**

Il sapere è anche un dono da offrire agli altri... Da parte mia, continuo a pensare che la scuola non è soltanto utile, ma è un valore **che va messo a disposizione delle nuove generazioni**, perché possano imparare a vivere con serietà e con umiltà: il sapere è una parte fondamentale della propria identità ed è anche il dono più grande che ciascuno di noi può offrire con semplicità agli altri, **soprattutto a quanti sperimentano la povertà dell'esclusione dalla conoscenza.**

Trovo istruttivo, per i ragazzi che non amano lo studio, la visione dei filmati realizzati tra i bambini che hanno la fortuna di poter imparare almeno a leggere e scrivere, hanno negli occhi una gioia indescrivibile. **Saremo capaci di riaccendere questa luce nello sguardo dei nostri figli e dei nostri scolari?**

educare

da: MARIANNA PACUCCI,
Il Bollettino Salesiano,
rubrica Come Don Bosco

...SORRIDIAMO...

Quiz
burla



SOLUZIONE

... Ci riesco se adopero i numeri romani.

Tredici XIII diviso a metà XIII

= VIII (otto).

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

66

GIALLA

serie

EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

IL GENITORE

IL CROMOSOMA dell'apprendimento

UN SUCCESSO OTTENUTO INSIEME: FIGLI E GENITORI

LE SCHEDE
SULL'ARGOMENTO

61. L'Educatore. **A scuola con i figli.**
62. L'Educatore. **Un nuovo patto tra scuola e famiglia.**
63. L'Educatore. **«Non lo so che cosa voglio fare».**
64. Il Genitore. **Mio figlio da grande.**
65. L'Educatore. **I fattori del successo scolastico.**
66. Il Genitore. **Il cromosoma dell'apprendimento.**
67. L'Educatore. **«È intelligente. Ma può far meglio».**
68. Il Genitore. **Potrebbe fare di più...**
69. L'Educatore. **Aumentare il rendimento.**
70. Il Genitore. **Una serratura che apre solo dall'interno?**
71. L'Educatore. **Un figlio organizzato.**
72. Il Genitore. **In principio era il kaos.**
73. L'Educatore. **Aiutiamoli ad imparare.**
74. Il Genitore. **Dal cosa al come al perché.**
75. L'Educatore. **Benedetti compiti!**
76. L'Educatore. **Leggere per piacere, non «Per piacere leggi!».**
77. L'Educatore. **Nello zainetto dei figli...**
78. Il Genitore. **Scuola, portale d'ingresso.**



Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

SONO passati ormai molti anni da quando i miei due figli Alessandra e Claudio hanno iniziato a frequentare la scuola elementare e pochissimi da che hanno abbandonato i banchi del liceo: ed io ho già nostalgia dei tempi in cui erano studenti.

Il primo giorno di scuola era una vera e propria festa, soprattutto quando si iniziava un nuovo ciclo di studi.

I preparativi, perché ogni cosa doveva essere opportunamente predisposta per la nuova avventura, **cominciavano già una settimana prima:**

- ✓ si completavano e rivedevano i compiti delle vacanze;
- ✓ si procedeva a riorganizzare le camerette perché potessero accogliere i libri e tutti i materiali del nuovo anno scolastico;
- ✓ i giochi venivano collocati in uno spazio più dimesso, quasi a voler suggerire che da quel momento e per molti mesi sarebbero stati usati in modo più discreto.

La sera prima:

- ✓ bisognava fare un bagno più accurato del solito e disporre sulla sedia i vestiti e i grembiolini, stirati di fresco;
- ✓ le cartelle erano già pronte, con le matite e i colori ben appuntiti, i quaderni ancora ben impaginati, il diario scelto con cura (perché ogni bambino si gioca tutta la sua "personalità" in questa scelta).

La mattina ci si alzava presto (le corse dell'ultimo minuto erano riservate ai mesi successivi):

- ✓ si aveva diritto – tutta la famiglia – a una colazione sontuosa;
- ✓ i piccoli anche a una merenda a sorpresa più buona del solito;
- ✓ la nonna veniva reclutata per gli ultimi dettagli: la riga ben dritta nei capelli, un fiocchetto annodato in modo inappuntabile, una lucidatura ulteriore alle scarpe.

E poi dritti a scuola:

- ✓ se ero fortunata con i miei orari di lavoro, riuscivo ad accompagnare personalmente i miei bambini il primo giorno;

La scuola non è soltanto utile, ma è un valore che va messo a disposizione delle nuove generazioni.

- ✓ altrimenti – un po' a malincuore – vestivo i panni della professoressa e correvo ad accogliere i miei studenti (essendo un'insegnante, nota della Redazione), passando la palla al nonno, che era contento perché finalmente tornava ad avere un'"occupazione stabile" con i nipoti.

Al ritorno a casa:

- ✓ il pranzo s'infittiva di racconti, richieste (c'è sempre qualcosa che non hai comprato preventivamente e di cui la maestra ha «assolutamente bisogno entro domani mattina»);
- ✓ e poi partiva il gran tour del pomeriggio: i compiti. E se le insegnanti non ne avevano assegnati, nel dubbio si ripassava qualcosa, ci si esercitava in qualcos'altro.

Siamo sempre rimasti fedeli a questo rituale e a tutti gli impegni che scandiscono l'esperienza scolastica e il tempo dello studio, perché **ci è sembrato importante che i ragazzi percepissero che la scuola è una questione che riguarda tutta la famiglia** e, concretamente, potessero verificare la nostra compagnia e solidarietà sia negli aspetti gradevoli, sia in quelli meno gratificanti che punteggiano il lungo percorso dell'istruzione.

Abbiamo condiviso tutto:

- ✓ i ripassi-fiume prima delle interrogazioni,
- ✓ la paura del compito in classe e gli esami che non finiscono mai,
- ✓ le amicizie e le litigate con i compagni,
- ✓ i professori antipatici e quelli che insegnavano a vivere,
- ✓ le assemblee e gli scioperi e il coraggio di andare controcorrente rispetto alle cose negative che si vivono, prima o poi, a scuola.

Siamo rimasti sempre vicini, quanto meno sul piano del dialogo e nei supporti che una famiglia può offrire per risolvere compiti e problemi, difficoltà e ansie, cercando di rasserenare e incitare, orientare e responsabilizzare. È stato fondamentale, **però**, rimanere sempre qualche passo indietro: **i ragazzi devono restare responsabili** della loro esperienza scolastica, devono **giocarsi la partita da protagonisti**.

Studiare per la costruzione della propria umanità. In

tutti questi anni mi sono ripetutamente resa conto di quanto importante sia non solo trasmettere ai figli il "cromosoma (= gene portatore) dell'apprendimento", ma anche la consapevolezza che studiare è fondamentale per la costruzione della propria umanità, **prima e più che per la realizzazione di un futuro professionale**.

I risultati di questa sollecitudine sono stati diversi, com'è giusto che sia, per-



archivio edv

... **Rasserenare e incitare, orientare e responsabilizzare.**